

Wall Street Journal «Sui mercati nessuno shock da dimissioni»

Le attese dimissioni del primo ministro Lamberto Dini «provocano più piagnucoli che veri e propri choc sul mercato azionario italiano». È l'opinione di analisti e osservatori di mercato intervistati dal Wall Street Journal secondo cui l'uscita di scena di «Lamberto», che oggi rimetterà l'incarico al Presidente della Repubblica Scalfaro, «non è destinata ad avere una reazione significativa, ora che il parlamento ha approvato la finanziaria». Sarà invece determinante per l'impostazione della borsa nel 1996, scrive il Wsj, vedere cosa succederà dopo le dimissioni. Secondo gli analisti al momento sono tre le possibili soluzioni all'attuale crisi: -indire le elezioni, al massimo a febbraio, una volta che il sostegno a Dini si sia dimostrato troppo debole; un accordo per mantenere Dini o un'altra figura istituzionale in carica fino a nuove elezioni a maggio o giugno; infine un accordo politico allargato che permetta al parlamento di sviluppare riforme ad ampio raggio estendendo la vita del governo da un anno a 18 mesi. Secondo gli analisti, tuttavia, «un'intesa a largo raggio sembra improbabile dal momento che, probabilmente, fallirebbe sugli sferzi politici». Più credibile - si legge - un accordo che tenga Dini o un'altra figura politica istituzionale al governo fino a maggio-giugno.



Il cortile del Quirinale

Mimmo Chianura / Agf

Dini sale al Quirinale «Dialogo positivo, vedremo»

Stamane Dini rassegna il mandato nelle mani di Scalfaro: l'annuncia il presidente del Consiglio, mentre Letta sale sul Colle per assicurare sulle buone intenzioni di Berlusconi. Ma come si comporterà il Polo quando Dini si presenterà a gennaio alle Camere? Al Quirinale incassano i risultati e auspicano un '96 «forse meno teso e terribile» di quanto si pensasse. Ieri sera il capo dello Stato, che ha già pronto il messaggio di Capodanno, se n'è andato a teatro.

ve arrivare proprio da Berlusconi, cui l'anno scorso non a caso Scalfaro aveva chiesto un passo indietro. E che di passi in questi ultimi tempi ne aveva fatti in una miriade di direzioni.

L'atmosfera sul Colle è, tuttavia, di soddisfazione per il «successo», anche se ancora scaramanticamente da considerare parziale. Il governo di ampia maggioranza che spesso Scalfaro ha evocato facendo apparire la casa come una perorazione accademica è, infatti, rientrato nell'orizzonte politico. «Forse entrano in un anno meno teso e terribile di quanto non potessimo pensare». A inserire un pizzico d'umorismo con un lapsus freudiano nella vicenda ci si è messo poi Lamberto Dini che poco più tardi davanti ai giornalisti s'è confuso e ha definito la proposta di Berlusconi «il governo delle larghe imprese». Un sorriso, e si è corretto: «Comunque è una grande impresa quella che ha intrapreso (sottinteso: Berlusconi). E nella giornata dei sorrisi e dei reciproci riconoscimenti ha sottolineato: «Il fatto che si sia aperto un dialogo tra le forze politiche su un programma di riforme costituzionali ritengo che sia

un fatto positivo». Con la riserva: «I contatti sono in corso, vediamo se ci sarà la volontà da parte di tutti di intraprendere questa strada». Già, vediamo. E bisogna «prima vedere quelli che saranno i contenuti dell'intesa. Il fatto che si sia aperto un dialogo con tutte le forze politiche su un programma di riforme costituzionali e su altre materie che dovranno essere affrontate è un fatto positivo. È un fatto estremamente

tor delle possibili intese, Dini è stato franchi, così come in parallelo risulta una certa imitazione del Quirinale per essere stato tirato giornalmente in ballo su un terreno così scivoloso. Per Dini «non è il caso di parlarne», anche in considerazione dei processi ancora in corso. Un riconoscimento al «grande merito della magistratura», e «non c'è volontà da parte di qualcuno di condonare il passato, certo non si possono lasciare i processi in sospeso per periodi troppo lunghi», «per l'emergenza». Si può uscire, insomma, da Tangentopoli, ma senza amnistie. Il pallino torna nelle mani di Scalfaro: e la scadenza è domani sera, quella del messaggio di Capodanno, su quale s'accumulano le attese. L'ex presidente dei deputati leghisti, Pierluigi Petrini, immagina che il capo dello Stato «lanci un appello ai partiti ad assumersi le proprie responsabilità: chi vuole elezioni deve anche garantire che il voto risolva i problemi». Francesco D'Onofrio (Ccd) s'aspetta una «anticipazione precisa del percorso costituzionale», e chiede un «atto di coraggio» di Scalfaro riguardo alla revisione della «forma di Stato». C'è chi va a ruota libera come Rocco Buttiglione che si spinge ad auspicare che Scalfaro rivolga scuse a Mancuso. Non pare che queste scuse siano in programma. È tanto per far capire la miracolosa serenità di questo fine anno, ieri sera Scalfaro con pochi intimi se n'è andato a teatro.

Il presidente del Consiglio rassegna oggi il mandato «Di amnistia per Tangentopoli non se ne parla, ma i processi non possono durare in eterno»



Marco Pannella formato da alcuni poliziotti a piazza Navona

Bruno Mosconi/Agf

Vestito da Babbo Natale regala bustine davanti ai tavoli referendari. Interviene la polizia

Pannella fa il bis, hashish in piazza E la Rai rivela: sta in tv più di tutti

La televisione figura solo chi non c'è? Il celebre adagio sul potere, risultato e corretto ad uso del piccolo schermo potrebbe calzare a meraviglia per Marco Pannella. Il quat ha avuto a metà dicembre sulla Rai più minuti di Lamberto Dini e del presidente Scalfaro. Ma era vera informazione? Indimenticabile il duello da Santoro, dove il conduttore ha tentato per due ore di puntare la trasmissione sul narcisismo di Pannella più che sui questi referendari «Vabbè, dopo parlarne anche di questo cavolo di referendum». Replica del Marco nazionale «Vabbè, in questo cavolo di trasmissione». Perché meraviglia dunque se poi Pannella non trova di meglio che recarsi a Saxa Rubra con un pacchetto al hashish? Ieri sera il leader riformatore ha replicato in Piazza Navona, lanciando bustine da un giarrettiere e altri tre pacchetti da cento grammi. Vestito da Babbo Natale, folta barba bianca e megafono in mano, è stato accompagnato al primo distretto di polizia dentro una Delta bianca. «Continuano la nostra lotta cominciata 31 anni fa contro queste leggi: i politici ladri sono liberi e chi ha un po' di hashish va in galera» ha urlato, più liberatorio che garantista. Intanto sulla comunicazione dei politici il professor Mauro Wolf, docente del Dams di Bologna, parla apertamente di mediazione giornalistica maticata. «Si discute, si critica, si reagisce su programmi e

Mentre sulla Rai piove la grandine dell'Osservatore romano per la trasgressione tv di Pannella, il leader dei riformatori replica in piazza Navona. Verso sera, vestito da Babbo Natale distribuisce bustine di hashish davanti al tavolo delle firme referendarie e viene accompagnato al primo distretto di polizia. Secondo dati Rai Pannella è stato sul piccolo schermo più di Lamberto Dini. Ma siamo sicuri che era vera informazione?

ROBERTO CAROLLO

contenuti che nessuno ha notiziato. Più di Lamberto e Oscar La presenza in Rai del leader dei riformatori nella settimana che va dal 9 al 15 dicembre, secondo dati ufficiali di viale Mazzini avrebbe battuto ogni record. Tempo totale di 101 minuti e due secondi per Marco Pannella, 63 secondi in più del presidente del Consiglio: Lamberto Dini infatti si è fermato nella stessa settimana a 100 minuti e nove secondi. Terzo, ma staccato, Agnelli: appena 51 minuti e nove secondi per l'Avvocato nei giorni dell'addio da presidente Fiat. Al quarto posto Ciriaco De Mita, tornato agli onori delle cronache per le polemiche sulla sua candidatura, con 49 minuti e qualche spicciolo. Quinto il Polo con 37,1, appena sotto il presidente Oscar Luigi Scalfaro con 29,5, solo settimo Silvio Berlusconi con 29,4. Sempre

stando ai dati Rai, buona presenza sulle reti pubbliche - esclusi radio e Televideo - per i referendum dei riformatori anche nel periodo fra il 6 ottobre e il 20 dicembre. Quasi sette ore, suddivise in 180 spazi tra Tg nazionali e altri programmi e 150 spazi nell'informazione regionale. Insomma, nudo o vestito da Babbo Natale, trasgressivo o altabulante, imbavagliato o logorroico, Marco Pannella fa sempre notizia. Veline e cappuccini Ma come comunicare e che cosa i nostri politici? E come il rappresentiamo noi giornalisti, di quali contenuti siamo mediatori? Tema spinoso, affrontato criticamente da Umberto Eco ben prima delle polemiche suscitate dall'intervista del leader piadessino Massimo D'Alema. E tuttavia sempre di grande attualità. Il professor Mauro Wolf, docente del Dams di Bologna, studioso di comunicazioni di massa,

mette il dito sulla piaga. «L'aspetto più vistoso dell'informazione in Italia è lo scarso uso del mezzo televisivo per comunicare contenuti e, viceversa, l'uso abnorme del piccolo schermo per comunicazioni tattiche, o battute. Tutto ciò che riguarda finalità, programmi, soluzioni, metodologie non riesce a forare il video. In questo modo la televisione perde la sua potenzialità migliore, cioè la capacità di fare informazione autonoma. C'è una dipendenza reciproca fra politici e televisione. Si contano i minuti, ma alla lunga il rischio di questa ritualizzazione estremizzata è una perdita di fiducia da parte degli utenti nel mezzo televisivo. Certo, spezzare questa dipendenza comporta alcuni problemi, e non sempre è facile. Milano Italia fu un tentativo in questa direzione perché selezionava, anche se c'era un po' troppa attenzione per il bilancio delle presenze». Il professor Wolf è esigente con i giornalisti. «Il loro ruolo è quello di tradurre contenuti, ma accade raramente. Vuole un esempio? Sul programma dell'Ulivo quanti lettori vengono informati nel merito anziché soltanto sulle reazioni, le critiche o gli applausi?». Per restare al tema di questa conversazione, cioè il «caso Pannella», come decide un lettore-utente-elettore, sulla base dei singoli questi referendari o sulla voglia di dare una mano a Pannella perché «rompe»? Insomma, c'è una latitanza del giornalismo. L'informazione perde legittimità? Ha ragione dunque D'Alema? «Ecco, questo è un altro caso esemplare, giacché ho visto più che altro reazioni stizzite, corporative, ma nel merito chi non ha letto l'intervista su Prima comunicazione cosa ha capito?». Mauro Wolf dice che il problema è oggettivo: «È come se il sistema italiano dell'informazione producesse schiuma con poco cappuccino sotto. Ma non è un problema soggettivo, è il risultato di un certo tipo di logica produttiva, per cui la verifica è secondaria. Nessuna nostalgia per l'informazione paludata o velinaria. Il fatto è che se devi seguire dieci conferenze stampa al giorno la vetrina uscita dalla porta rientra dalla finestra, o viceversa. Solo che a quel punto l'informazione la fanno gli uffici stampa, i quali hanno invece altre finalità».

Paissan: «La Rai valuti le azioni della D'Eusanio»

ROMA. Il deputato progressista Mauro Paissan, vicepresidente della commissione di Vigilanza Rai, ha sollecitato, in una dichiarazione, il presidente e il direttore generale della Rai a valutare il comportamento in video della signora Alda D'Eusanio in occasione dello show con Marco Pannella e a trarne le relative conseguenze. «La conduttrice di una trasmissione del servizio pubblico - ha sottolineato - non può inanellare nel giro di due minuti una serie impressionante di errori. Non può gridare alla morte di fronte ad un pacchetto di hashish, non può reagire con tono goliardico ad una situazione di difficoltà, non può invitare ripetutamente i telespettatori a firmare le richieste referendarie, non può cavarsela attaccando il direttore di rete per l'invito a Pannella. «Se la signora D'Eusanio non dispone delle necessarie professionalità per affrontare i momenti delicati che la diretta può sempre comportare - ha concluso Paissan - occorre toglierla dall'incarico» (e dalla diretta).

Viale Mazzini Per il Cda proroga occulta

ROMA. È proroga di fatto per il consiglio di amministrazione della Rai? Domani termina infatti il suo mandato. Ma c'è polemica sull'esatta interpretazione da dare alle varie normative in merito alla sua durata. Il consigliere di amministrazione Giuseppe Morello, ad esempio, contesta che il termine sia fissato per domani. Lo stesso Morello ha fatto notare come nelle reiterazioni del decreto «Salva-Rai» scomparso il termine del 31 dicembre dato che il provvedimento, all'art. 7, ha recepito la dizione di due «sinerzi esercizi sociali». I progressisti ribattono però che nel decreto «Salva-Rai» la dizione è «non più di due esercizi sociali». L'aggettivo «interi» è stato cancellato in uno dei tanti referè del provvedimento quando Tatarella era ministro delle Poste, al fine di accorciare il mandato dei «professori» sito alla fine del '94.

Giornalisti Cescutti a capo dell'Inpgi

ROMA. Gabriele Cescutti e Paolo Saletti sono stati nominati rispettivamente presidente e vicepresidente vicario dell'Inpgi, l'istituto di previdenza dei giornalisti italiani. Entrambi sono stati eletti durante la prima riunione del consiglio d'amministrazione del nuovo Inpgi privatizzato. La nomina di Giancarlo Zingoni (in rappresentanza della Fieg) a vicepresidente, completa il vertice dell'istituto. Inoltre, in via d'urgenza, il consiglio d'amministrazione ha accolto la proposta del presidente affidando a Pierluigi Franz la delega per il settore immobiliare. Cescutti, attualmente vicesegretario della Fnsi, è caposervizio al Gazzettino di Venezia. Saletti, giornalista pensionato, ha lavorato fino al '92 all'Unità come caporedattore ed ha già ricoperto incarichi istituzionali all'Inpgi.

Quirinale, la tenuta di San Rossore passa alla Toscana

FIRENZE. La tenuta presidenziale di San Rossore passa alla regione Toscana. È stata infatti siglata ieri mattina al Quirinale, alla presenza del presidente Scalfaro, la convenzione con cui la presidenza della Repubblica affida per dieci anni la concessione della tenuta di San Rossore alla regione.

Cinema&Musica
Le colonne sonore dei film più famosi in 6 Cd
E in edicola
Hollywood
Un cofanetto, con un inserto illustrato e un Cd in vendita in edicola
L'Unità iniziative editoriali
Coloro che non trovano la pubblicazione in edicola possono ordinare e ricevere direttamente a casa, versando l'importo di lire 15.000 sul c.c.p. n. 45838000 intestato a: L'Arca società editrice de l'Unità, via dei Due Macelli 23/13, 00187 Roma. La rivista o il proprio nome, cognome e indirizzo vanno inviati in busta chiusa a: L'Arca società editrice de l'Unità, Ufficio promozione, via dei Due Macelli 23/13, 00187 Roma. Per avere altre informazioni e notizie sull'opera telefonare al numero 06 599694091 (ore 9/13 - 14/17, da lunedì a venerdì)